Paola Feltrin
Paola Lucarelli

SCIENZE UMANE

Esame di Stato

Suggerimenti per la seconda prova e simulazioni

LSU

DEASCUOLA | marietti scuola

INDICE

5 ESAME DI STATO: ISTRUZIONI PER L'USO

5 Come si articola l'Esame

7 INDICAZIONI OPERATIVE

7 Che cosa fare / Che cosa non fare

8 La scaletta. Come impostarla?

9 La mappa concettuale: stabilisci il tuo percorso

10 La contestualizzazione

10 La conclusione

11 SIMULAZIONI DELLA SECONDA PROVA

12 **01 Comunicazione e media**
Approccio pedagogico: Franco Cambi, *Le pedagogie del Novecento,* Laterza, 2005
FOCUS
Industria culturale | rivoluzione pedagogica | educazione informale | costruzione dell'immaginario e della coscienza di sé attraverso omologazione e standardizzazione

15 **02 Corpo**
Approccio antropologico: Alfredo e Angelo Castiglioni, Alberto Salza, *Madre Africa. Ritorno alle origini*, A. Mondadori, 1995
FOCUS
Corpo e comunicazione: i significati simbolici e culturali | invenzione della bellezza e sua funzione | cura del corpo e vantaggio evolutivo

17 **03 Diversità**
Approccio pedagogico: Franco Cambi, *Manuale di filosofia dell'educazione*, Laterza, 2008
FOCUS
Il paradigma della complessità e della diversità per leggere la società post-moderna | esigenze e bisogni della società interculturale e nuovi modelli cognitivi, formativi, pedagogici | possibili innovazioni e proposte della società complessa

19 **04 Educazione**
Approccio sociologico: Edgar Morin, *Insegnare a vivere*, Cortina, 2015
FOCUS
Superare la dissociazione tra discipline umanistiche e scientifiche | superare lo specialismo dei saperi

20 **05 Emarginazione e marginalità**
Approccio economico-politico: Anna Soci, *Perché la disuguaglianza fa male alla democrazia*, in «lavoce.info», 30/03/2018
FOCUS
Disuguaglianza economica, emarginazione sociale, diminuzione della cittadinanza attiva | emarginazione culturale | democrazia

© D Scuola SpA – Milano

22 **06 Famiglia**
Approccio antropologico: Angela Biscaldi, *Etnografia della responsabilità educativa*, Archetipo Libri, 2013
FOCUS
Rivoluzione del ruolo della famiglia nella società industriale e post-industriale | produzione economica e riproduzione sociale | famiglia contadina e artigiana pre e post rivoluzione industriale

23 **07 Globalizzazione**
Approccio antropologico: Ulf Hannerz, *La diversità culturale*, il Mulino, 2001
FOCUS
Diversità culturale e rischi della globalizzazione | omogeneizzazione, perdita culturale

24 **08 Identità**
Approccio antropologico: Marta Mosca, *Umane mescolanze. Dopotutto, chi siamo?*, in AA.VV., *La cultura ci rende umani*, UTET, 2018
FOCUS
Identità pura e identità meticcia | concezione strumentale dell'identità | concetto antropologico di cultura

26 **09 Infanzia**
Approccio giuridico: art. 31 della *Convenzione sui Diritti dell'Infanzia*, 1989
FOCUS
Diritti fondamentali del bambino

Approccio psicologico-sociale: Peter Gray, *Lasciateli giocare*, in «Internazionale», 20/12/2013
FOCUS
Il gioco come attività pre-culturale | il ruolo del gioco nella formazione delle abilità sociali, della creatività e nella gestione delle emozioni | empatia e narcisismo

28 **10 Interazioni sociali**
Approccio antropologico: Clifford Geertz, *Interpretazione di culture*, il Mulino, 1998
FOCUS
Natura sociale e pubblica del pensiero | simboli significanti e condivisi per interpretare l'esperienza

29 **11 Metodologia della ricerca**
Approccio sociologico: Piergiorgio Corbetta, *Ricerca quantitativa e ricerca qualitativa*, in *Metodologia e tecnica della ricerca sociale*
»» http://europa.uniroma3.it/dsf_new/files/Corbetta_metodologia_e_tecniche_della_ricerca_sociale_Materiali-di-approfondimento-e-sintesi.pdf
FOCUS
Confronto tra ricerca quantitativa e qualitativa

Approccio antropologico: Bronislaw Malinowski, *Argonauti del Pacifico occidentale*, Bollati Boringhieri, 2004
FOCUS
Ricerca etnografica | ricerca sul campo | osservazione partecipante

© D Scuola SpA – Milano

31 **12 Migrazioni**
Approccio demografico: Massimo Livi Bacci, *Il pianeta stretto*, il Mulino, 2015
FOCUS
Concetto di globalizzazione | il fenomeno delle migrazioni e le sue principali molle (demografiche, economiche) | squilibri prodotti dalla globalizzazione economica | le politiche dell'Europa di fronte al fenomeno dell'emigrazione

Approccio socio-economico: Ignazio Masulli, *Chi ha cambiato il mondo*, Laterza, 2014
FOCUS
Squilibri sociali e movimenti migratori | caratteri delle migrazioni opposte e convergenti | conseguenze della delocalizzazione produttiva nei paesi interessati

33 **13 Multiculturalismo**
Approccio antropologico: Stefano Allovio, Adriano Favole, *Mutazione culturale... o identità culturale,* in «Corriere la Lettura», 4/03/2018
FOCUS
Lingue come veicolo di culture e significati | invenzione della cultura | apertura e non uniformità delle culture | razza e diversità umana

Approccio pedagogico: Danilo Breschi, *Mutazione culturale... o identità culturale*, in «Corriere la Lettura», 4/03/2018
FOCUS
Demografia e revival etnico-religioso | società aperta | razzismo | comunitarismo etnico-religioso | politiche migratorie e accoglienza | cittadinanza

36 **14 Potere**
Approccio filosofico: Martha Craven Nussbaum, *Il potere del sapere*, in «Internazionale», n. 870, 29/10-4/11/2010
FOCUS
Istruzione e democrazia | educazione e potere | sapere tecnico-scientifico e pensiero critico | sapere umanistico e educazione alla cittadinanza

Proprietà letteraria riservata
© 2023 D Scuola SpA – Milano
1ª edizione: aprile 2023

Le fotografie di questo fascicolo sono state fornite da: iStockphoto, Shutterstock.

L'Editore dichiara la propria disponibilità a regolarizzare eventuali omissioni o errori di attribuzione.
Nel rispetto del DL 74/92 sulla trasparenza nella pubblicità, le immagini escludono ogni e qualsiasi possibile intenzione o effetto promozionale verso i lettori.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte del materiale protetto da questo copyright potrà essere riprodotta in alcuna forma senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana, 108 – 20122 Milano – e-mail: *autorizzazioni@clearedi.org* e sito web *www.clearedi.org*.

Eventuali segnalazioni di errori, refusi, richieste di chiarimento/funzionamento dei supporti multimediali o spiegazioni sulle scelte operate dagli autori e dalla Casa Editrice possono essere inviate all'indirizzo di posta elettronica *info@deascuola.it*.

ESAME DI STATO:
ISTRUZIONI PER L'USO

COME SI ARTICOLA L'ESAME

L'Esame consta di due prove scritte e una prova orale, il colloquio.

1. La **prova di italiano**: le tracce devono comprendere l'analisi e l'interpretazione di un testo letterario italiano, l'analisi e la produzione di un testo argomentativo e l'esposizione di riflessioni personali su tematiche di attualità vicine ai tuoi vissuti di esperienza con un testo espositivo-argomentativo.
2. La **seconda prova**: riguarda una o più discipline che caratterizzano l'indirizzo di studi specifico.

   Nei licei socio-psicopedagogici la prova consiste nella trattazione di un argomento di ambito antropologico, pedagogico e sociologico.

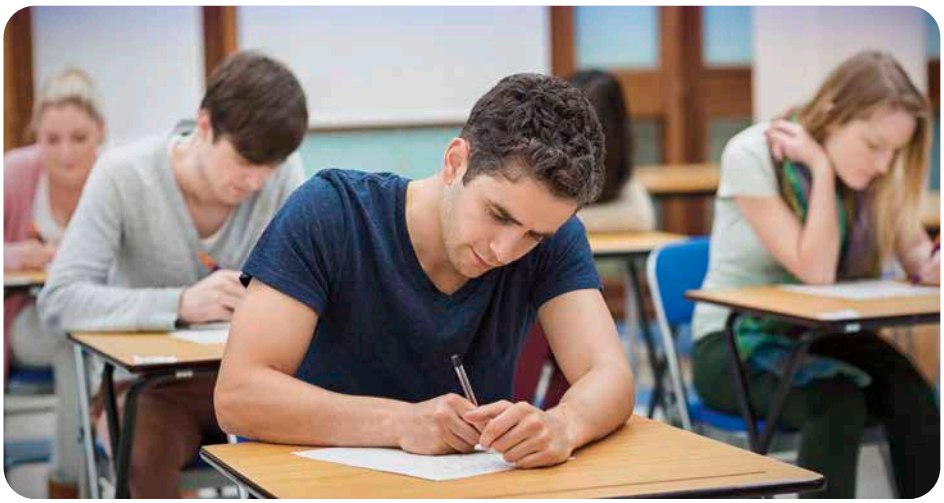
La seconda prova

La seconda prova potrà articolarsi in una **prima parte** in cui, a partire dalla lettura e dall'analisi dei documenti riportati, dovrai illustrare le tue considerazioni inerenti, elaborando uno scritto che sviluppi l'argomento suggerito.

Nella **seconda parte** dovrai rispondere ad alcuni quesiti relativi ai brani/documenti proposti nella prima parte, che possono riguardare argomenti incontrati nel 5° anno e che dovranno essere sviluppati secondo un approccio pluridisciplinare.

In questa seconda prova risultano centrali:

- la capacità di comprensione del testo;
- la capacità organizzativa delle idee;
- la capacità espositiva dell'argomentazione.



© D Scuola SpA – Milano

Il colloquio

Il colloquio si aprirà con l'analisi di un materiale scelto dalla commissione che potrà essere un testo, un documento, un problema, un progetto.
Durante tale prova orale dovrai dimostrare di aver acquisito i contenuti e i metodi propri delle singole discipline, di possedere la capacità collegarli nell'argomentazione e di aver maturato le competenze di Educazione civica.
Successivamente dovrai esporre alla commissione, mediante una breve relazione e/o un elaborato multimediale, la tua esperienza nell'ambito dei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO), stage e tirocinio.
La commissione provvederà poi alla discussione degli elaborati relativi alle prove scritte.

Il voto

Il voto finale complessivo di maturità è espresso in centesimi ed è composto dalla somma dei punteggi relativi al tuo credito scolastico (max 40) e delle prove scritte: italiano massimo 20 punti, seconda prova massimo 20 punti prova orale massimo 20 punti e Il punteggio massimo è di 100/100.

© D Scuola SpA – Milano

INDICAZIONI OPERATIVE

Che cosa fare

1 **Leggi attentamente il testo della traccia** (cerca di ottenere una comprensione profonda).

2 **Leggi attentamente la consegna.**

3 **Fai mente locale su ciò che sai dell'argomento.** Recupera le idee, i richiami e i riferimenti che una prima lettura del testo ti suggerisce, una specie di brainstorming con te stesso.

4 **Individua le parole e i concetti-chiave.**

5 **Costruisci una mappa concettuale o una scaletta per organizzare in modo ragionato le tue argomentazioni** (vedi pagg. 8-9).

6 **Scegli la modalità espositiva più coerente con la traccia e più adeguata alle tue conoscenze e capacità:**

a. esponi semplicemente, con lessico adeguato e contestualizzando ove possibile, le diverse teorie mettendone in evidenza analogie e differenze;

b. riporta dati, illustra esperimenti, studi, osservazioni per chiarire e supportare la tesi che intendi far emergere;

c. esprimi tesi personali, sostenute da argomenti e prove, o dalla riproposizione dei termini di un dibattito, riportando eventualmente vantaggi o limiti di un approccio o di una teoria che ha trattato i temi in oggetto.

Che cosa non fare

1 **Non usare un registro informale, generico.**

2 **Non ricorrere a luoghi comuni e al cosiddetto buon senso.**

Per esempio:

- parlare dell'importanza dei media nella società globalizzata **non implica** lo sviluppo di un tema sulla globalizzazione;
- definire il multiculturalismo non significa affrontare il tema dei rapporti tra "noi e i musulmani", ma analizzare le modalità della convivenza all'interno del contesto più ampio dei diversi modelli di convivenza possibile…

3 **Non utilizzare fonti, citazioni o nomi di autori senza la relativa contestualizzazione.**

Per esempio:

- in *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo* di Weber **non** *Lo spirito del capitalismo* o *L'etica protestante*;
- la "mente assorbente", espressione coniata da M. Montessori per definire…;
- il sociologo statunitense H. Blumer, **non** lo studioso Blumer o semplicemente Blumer.

4 **Non prendere una posizione senza una adeguata motivazione ragionata e argomentata.**

5 **Non utilizzare per introdurre la tua analisi espressioni come: "mi piace…"; "secondo me…". Stai scrivendo un saggio scientifico: la scelta di un approccio o posizione va sempre supportata da argomentazioni.**

6 **Non confondere cause ed effetti.**

Per esempio:

- l'urbanizzazione **non** è una delle cause della Rivoluzione industriale, ma uno degli **effetti** di tale trasformazione.

7 **Non utilizzare i connettivi senza aver prima determinato il tipo di relazione tra una proposizione e l'altra.**

© D Scuola SpA – Milano

La scaletta. Come impostarla?

La scaletta è una sorta di lista delle cose da scrivere, in cui vengono ordinati gli argomenti da sviluppare attraverso concetti-chiave.

La scaletta deve essere organizzata secondo una sequenza logica; occorre quindi che tu scelga un **punto di vista**, un **criterio** in base al quale sviluppare la tua scaletta.

Te ne suggeriamo due.

1 **Puoi disporre gli argomenti secondo un ordine cronologico e diacronico: dalle origini di un fenomeno, da un evento storico, o dall'inizio dell'attività di un autore ecc.; oppure partendo dal presente, in flashback. Attenzione a individuare i momenti veramente significativi e imprescindibili.**

Per esempio:

- Le radici del metodo montessoriano vanno ricercate nella formazione scientifica della sua fondatrice, Maria Montessori, che, prima donna in Italia, si laurea in medicina nel 1896 e inizia a occuparsi dei bambini affetti da deficit cognitivo… Nel 1907 fonda la prima scuola nel quartiere romano di S. Lorenzo…
- L'urbanizzazione, fenomeno che caratterizza a livello globale le società contemporanee, è una delle conseguenze originate dalla prima Rivoluzione industriale, la quale cominciò a trasformare radicalmente la società europea a partire dalla Gran Bretagna, dalla metà del XVIII secolo. Infatti…

2 **Puoi disporre gli argomenti secondo un ordine gerarchico-logico: comincia dal concetto fondamentale per comprendere lo sviluppo degli altri e organizza questi ultimi secondo un ordine di derivazione logica.**

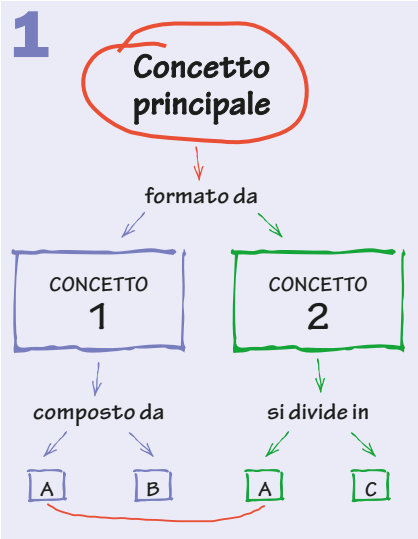
Per esempio:

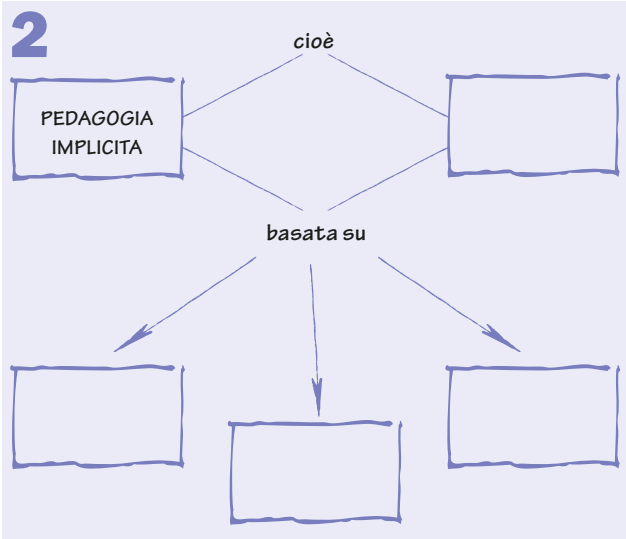
L'antropologia funzionalista, a partire dal suo principale esponente Bronisław Malinowski, concepisce la cultura come apparato strumentale per risolvere concreti problemi che l'uomo incontra nel suo ambiente e per rispondere a suoi specifici bisogni. La cultura è infatti costituita da un sistema di oggetti, attività e atteggiamenti nel quale ogni parte esiste come mezzo per un fine; essa è una totalità i cui vari elementi sono tra loro interdipendenti. Oggetti, attività e atteggiamenti costituiscono istituzioni vitali come la famiglia, il clan…

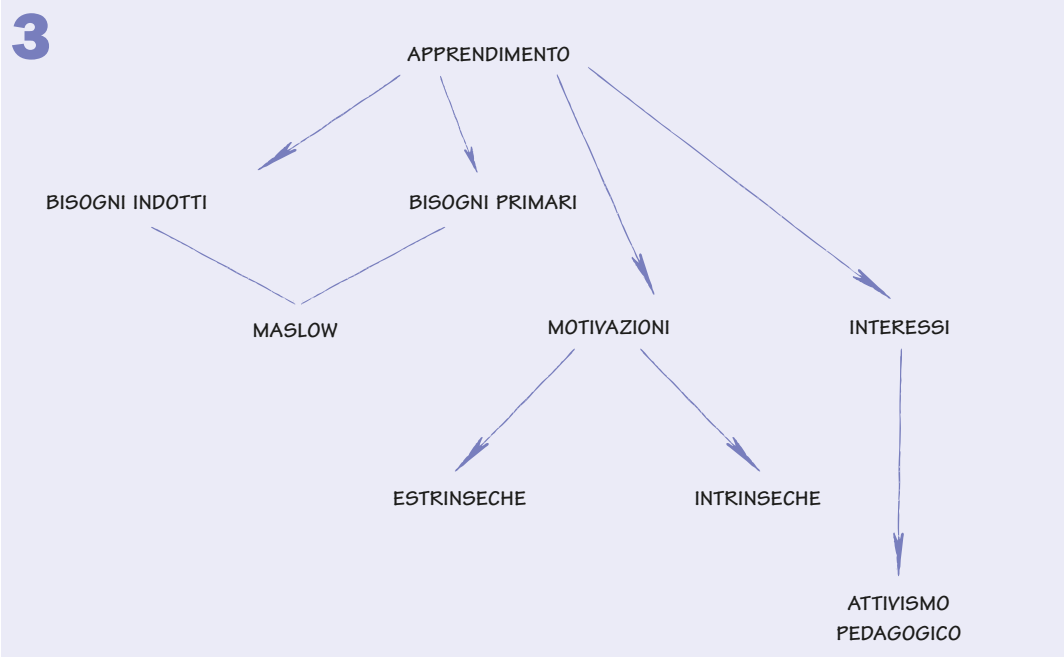
La mappa concettuale: stabilisci il tuo percorso

La mappa concettuale è una "rappresentazione grafica di concetti espressi in forma sintetica (parole-concetto) all'interno di una forma geometrica (nodo) e collegati fra loro da linee (frecce) che esplicitano la relazione attraverso parole-legamento" (Gineprini e Guastavigna, 2004). Qui di seguito puoi vedere tre esempi di mappa concettuale.

I primi due esempi ti suggeriscono delle strutture; il terzo ti mostra una mappa completa. Ricorda che le frecce devono trasformarsi in connettivi sintattici nella stesura dello scritto.







© D Scuola SpA – Milano

La contestualizzazione

Contestualizzare significa mettere in relazione il testo con il periodo e il luogo in cui è stato scritto, e collocare il pensatore nel periodo storico in cui ha operato, facendolo "dialogare" con le vicende storiche del tempo, con movimenti culturali o con gli autori a lui contemporanei e con le loro opere.

1 **Ogni teoria o evento va inserito in una corretta prospettiva temporale.**

Per esempio:

Secondo Freud, la psicoanalisi ha innescato una rivoluzione nella società e nella cultura del '900. Egli paragona tale evento rivoluzionario ad altri analoghi, come la Rivoluzione scientifica del XVII secolo o quella darwiniana del XIX. Infatti…

2 **Ogni autore a cui ti riferisci, soprattutto se sconosciuto a un immaginario pubblico non specializzato a cui ti rivolgi, va introdotto, quando citato per la prima volta, indicando la sua specifica funzione e ambito di ricerca.**

Per esempio:

Lo psicologo cognitivista Kohlberg; il sociologo Postman, fondatore del progetto Media Ecology; lo scienziato Einstein; il filosofo ed epistemologo Popper.

3 **Ogni autore deve essere possibilmente collocato nella sua epoca.**

Per esempio:

Kohlberg, psicologo cognitivista del XX secolo; Postman, professore alla Columbia University nella seconda metà del '900…; Popper, che sviluppa gran parte della sua attività di ricerca filosofica e di docenza a Londra, a partire dalla metà degli anni '30 del secolo scorso…

La conclusione

La conclusione è fondamentale per l'efficacia delle tue argomentazioni: deve essere breve e interessante. Non esiste una regola fissa su come concludere un'argomentazione o sulla lunghezza della conclusione (in media dalle 5 alle 7 frasi); ci sono però più tipi di conclusione. Qui te ne suggeriamo due.

1 **Conclusione circolare:** riprendi e conferma il punto di vista che hai scelto all'inizio e che hai via via argomentato.

Per esempio:

… Freud, per mezzo del metodo del sospetto, così come in altri ambiti hanno fatto Marx e Nietzsche, ha effettivamente rivoluzionato il modo di intendere la coscienza, il disagio mentale e il confine tra normalità e patologia psichica.

2 **Conclusione problematica:** non sempre è possibile o necessario dare una soluzione univoca a un tema, soprattutto se complesso e ancora al centro del dibattito pubblico.

Per esempio:

- Trattando il tema dell'emancipazione sociale e del diritto all'istruzione, si potrebbe concludere in modo aperto, con una o più domande che ripropongono il problema: … affermare che la scuola è un ascensore sociale significa che la formazione dovrà essere in linea con le richieste del mondo del lavoro? O significa invece puntare alla formazione di teste pensanti che non necessariamente dovranno spendere sul mercato globale la loro preparazione?
- Trattando il tema delle migrazioni e della società multiculturale: … la società multiculturale può correre il rischio di perdere la propria identità? Ma esiste una identità definita una volta per tutte?

© D Scuola SpA – Milano

SIMULAZIONI DELLA SECONDA PROVA

Le tracce proposte

01 Comunicazione e media ..... p. 12
02 Corpo ..... p. 15
03 Diversità ..... p. 17
04 Educazione ..... p. 19
05 Emarginazione e marginalità ..... p. 20
06 Famiglia ..... p. 22
07 Globalizzazione ..... p. 23
08 Identità ..... p. 24
09 Infanzia ..... p. 26
10 Interazioni sociali ..... p. 28
11 Metodologia della ricerca ..... p. 29
12 Migrazioni ..... p. 31
13 Multiculturalismo ..... p. 33
14 Potere ..... p. 36

© D Scuola SpA – Milano

LA SECONDA PROVA

Per ogni tema presente in questa sezione, abbiamo predisposto una prima parte che richiede la lettura critica di un brano (a volte due) di autori di Scienze umane e l'elaborazione di un testo che sviluppi riflessioni critiche sull'argomento proposto. Segue poi una seconda parte in cui ti vengono proposti quattro quesiti, tra i quali dovrai scegliere di rispondere almeno a due.

Uno degli obiettivi che ci proponiamo, oltre a quello di aiutarti a produrre uno scritto simile a quello che dovrai elaborare nella seconda prova dell'Esame di Stato, è di porre tra loro in relazione, "far dialogare", Scienze umane, attraverso il confronto, l'individuazione di analogie e differenze e anche eventuali collegamenti a punti di vista offerti da discipline storico-sociali, non direttamente rappresentate dai brani proposti.

Nel primo tema che incontrerai, Comunicazione e media, ti proponiamo un esempio di come puoi servirti delle indicazioni operative per sviluppare il tuo saggio. Lasciamo a te la scelta di come utilizzare i suggerimenti durante lo svolgimento delle tracce successive.

01 Comunicazione e media

Nucleo tematico

I media, le tecnologie e l'educazione nel contesto della globalizzazione

Prima parte

Il/La candidato/a, dopo aver analizzato il brano e alla luce delle sue conoscenze, sviluppi criticamente il seguente argomento: il rapporto tra media ed educazione nella società di massa.

FOCUS

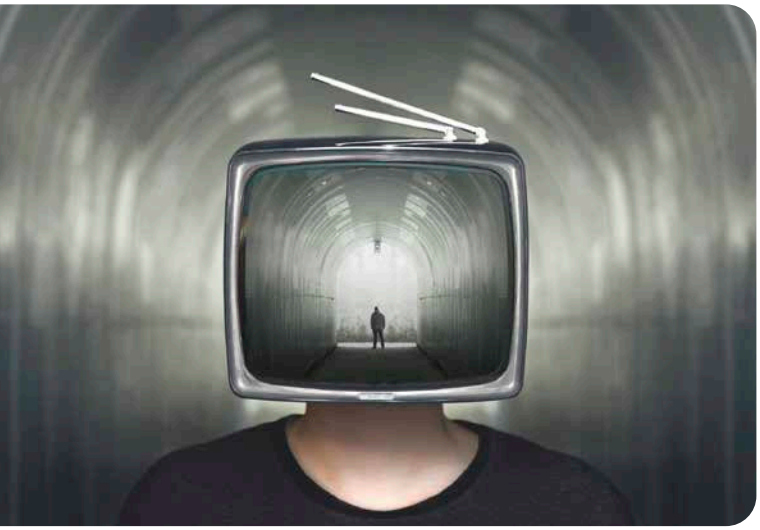
industria culturale | rivoluzione pedagogica | educazione informale | costruzione dell'immaginario e della coscienza di sé attraverso omologazione e standardizzazione

Il pedagogista Franco Cambi (1940), professore ordinario di Pedagogia generale presso l'Università di Firenze, affronta i mutamenti culturali introdotti dalla diffusione dei mass media. In particolare, tratta gli effetti dei mass media sull'educazione e sulla formazione dell'immaginario infantile, mettendone in evidenza le criticità.

Con l'avvento dell'«industria culturale» e dei mass media si è prodotta una vera e propria rivoluzione pedagogica, forse una delle più fondamentali del nostro tempo e che proprio nel secondo dopoguerra si è manifestata in tutta la sua potenza, di diffusione e di incidenza. I cosiddetti «persuasori occulti» hanno occupato uno spazio sempre più ampio nella formazione dell'immaginario collettivo, influendo direttamente sulla

© D Scuola SpA – Milano

coscienza di sé di ogni individuo, sui suoi livelli di aspirazione, sui suoi gusti, comportamenti, consumi e venendo a regolarne in larga misura l'identità, e quindi anche quella delle masse. […] Si è messo in moto un processo di produzione di miti e di visioni-del-mondo che ha alimentato la fantasia delle masse e ne ha vincolato le idee e i comportamenti. I mass media sono stati dei veri e propri educatori, informali, anche occulti, ma educatori di primo piano, divenuti potentissimi attraverso il mezzo televisivo che rivoluziona la percezione e la concettualizzazione (elementarizzandola, separandola dal linguaggio verbale e risolvendola soprattutto in immagini) e che agisce in profondità già dalla e soprattutto nell'infanzia, lasciando il segno nella mentalità collettiva.
La prima formazione dell'immaginario non passa più attraverso il mondo familiare o le culture locali, se non per una scarsa parte, mentre è dominata dalla televisione, assorbita dai bambini europei per circa 5 ore al giorno, da quelli americani per circa 7 ore. E agendo sull'immaginario penetra con il suo nutrimento e con i suoi veleni in tutta la personalità infantile, adolescenziale e giovanile (soprattutto) determinando condizionamenti di vario genere: provocando omologazioni planetarie, transcontinentali e transculturali (il «villaggio globale»), attivando processi cognitivi diversi dal passato (se «il mezzo è il messaggio», come è stato detto, il linguaggio iconico della televisione depaupera o sostituisce l'intelligenza verbale, concettuale, logica, con notevoli rischi per la cultura e per l'identità psichica dei soggetti) e regolando mode, consumi, modelli di comportamenti, affermandoli come autorevoli attraverso la visione reiterata e il godimento immediato che essa produce. […]



Ciò che si vuole ottenere è la *standardizzazione* dei comportamenti diffusi presso il pubblico in forme persuasive e attraverso una serie di accorgimenti (il lieto-fine nei racconti, la presenza dei «divi», il modello giovanilistico di vita, etc.) reiterati e quindi attivi con forza e in profondità per far attecchire i nuovi miti nella coscienza. […]
Quello che va, però, sottolineato con forza è che, con l'avvento dei mass media e dell'«industria culturale», tutto l'universo educativo è stato radicalmente trasformato, poiché le agenzie tradizionali dell'educazione sono state spiazzate nella loro centralità sociale e all'interno dell'esperienza individuale di formazione.

F. Cambi, *Le pedagogie del Novecento*, Laterza, Bari, 2005

Seconda parte

Il/La candidato/a risponda a due dei seguenti quesiti.

- Illustri i tratti fondamentali della *media education*.
- Spieghi il significato dell'affermazione "il mezzo è il messaggio".
- Individui e descriva le principali teorie relative all'influenza dei media.
- Spieghi perché secondo Durkheim la società è coercitiva.

© D Scuola SpA – Milano

Istruzioni per lo svolgimento della prima parte

a Fai una lettura e un'analisi attenta del brano; individua ed elenca, senza un preciso ordine, argomenti, autori, parole-chiave espliciti o impliciti. > **Punti 1, 2 e 3 CHE COSA FARE** – pagina 7

b Dai un ordine logico alle idee che hai fatto emergere nel punto **a**. Elabora quindi una scaletta ragionata degli argomenti, scegliendo un ordine espositivo cronologico o basato su una gerarchia di concetti. Oppure, se preferisci, costruisci una mappa concettuale. > **Punti 4 e 5 CHE COSA FARE** – pagina 7

Per sviluppare il rapporto media-educazione puoi costruire la tua mappa utilizzando le seguenti parole-chiave.

- Rivoluzione pedagogica
- Integrazione
- Educazione informale
- Bruner
- Social network e costruzione del sé
- Cyberbullismo

Per sviluppare il rapporto media-società di massa puoi costruire la tua mappa utilizzando le seguenti parole-chiave.

- Industria culturale
- Mass media
- Integrazione
- Evasione
- Immaginario
- Omologazione - villaggio globale
- Agenda setting
- Popper
- McLuhan

Suggerimento

La scaletta può essere cronologica oppure secondo un ordine gerarchico-logico. > **LA SCALETTA. COME IMPOSTARLA?** – pagina 8

Per elaborare la mappa concettuale, prima individua l'idea centrale del brano, poi le connessioni tra questa e le parole-chiave che hai individuato. > **LA MAPPA CONCETTUALE** – pagina 9

c Rielabora sotto forma di argomenti il "materiale" che hai individuato nel punto **a** e che hai organizzato nel punto **b**.

- Scegli una prospettiva o un punto di vista argomentativo: descrivi e contestualizza i contributi che ritieni efficaci e pertinenti. Riporta, ove possibile, esperienze, ricerche, studi sul campo a supporto della tua scelta.
- Confronta (per analogia e/o differenza) eventuali collegamenti tra diversi ambiti culturali e autori.
- Individua soluzioni possibili, problemi aperti, ipotesi di soluzione motivando le scelte.
- Esponi le tue conclusioni in modo che siano esplicite e coerenti con l'analisi che hai sviluppato precedentemente.

Suggerimento

Una delle più semplici modalità per concludere un argomento è quella circolare. Puoi però anche tentare una conclusione problematica.
> **LA CONCLUSIONE** – pagina 10

© D Scuola SpA – Milano

Istruzioni per lo svolgimento della seconda parte

Prima di iniziare lo svolgimento della seconda parte, ti consigliamo di seguire i seguenti accorgimenti.

a Leggi con attenzione le domande e scegli quelle due su cui ritieni di essere meglio preparato/a.

b Circonda con la matita la parola che ritieni contenga il concetto principale del quesito posto e parti da quella.

c Per sviluppare la risposta al quesito segui i punti 1, 2, 3, 5 > **CHE COSA FARE** – pagina 7

d Per non essere troppo prolisso/a nè troppo sintetico/a, cerca di articolare le tue risposte in un massimo di 10/12 righe.

02 Corpo

Nucleo tematico

identità, alterità e pratiche culturali nelle diverse società

Prima parte

Il/La candidato/a sviluppi una propria riflessione sulla funzione culturale del corpo e sul suo ruolo nella formazione del sé, rielaborando i contributi interdisciplinari offerti dagli spunti del documento proposto.

FOCUS

corpo e comunicazione: i significati simbolici e culturali | invenzione della bellezza e sua funzione | cura del corpo e vantaggio evolutivo

Il corpo, il nostro corpo, è un oggetto su cui è possibile una riflessione dall'esterno – il corpo che modifichiamo, trasformiamo, mediante il quale comunichiamo intenzionalmente con i nostri simili che lo percepiscono –, ma anche il corpo che ciascuno di noi è e che vive internamente. Esso non può essere costretto in un unico e assoluto canone estetico fine a se stesso né, con i suoi mutamenti e le sue trasformazioni fisiologiche, può essere considerato come una "macchina" che noi abitiamo e dominiamo. L'antropologia (con i fratelli Alfredo e Angelo Castiglioni e Alberto Salza) offre spunti di riflessione su ciò che siamo e diventiamo grazie al nostro corpo: un tema affascinante e complesso che può essere affrontato anche grazie al dialogo con le altre discipline che compongono la rosa delle scienze umane.

© D Scuola SpA – Milano

L'uomo è un animale, ma un po' diverso: a causa della cultura. Sarà forse per questo che, da sempre, pare rifiutare il suo corpo così com'è.
Talvolta è una questione di bisogni: utensili, case e abiti sono invenzioni umane per permettere al corpo di resistere alle variazioni ambientali […]. È però affascinante notare come […] uomini e donne […] abbiano cercato di modificare l'aspetto fisico del proprio corpo, in funzione di quella labile caratteristica che chiamiamo "bellezza". […] "Io non sono come gli animali. Io sono bello. […]"
Gli schemi di questa bellezza sono ovviamente culturali. […] I nilotici, maschi e femmine, hanno l'usanza di strapparsi giovanissimi gli incisivi. […] Questo fa sì che i denti rimasti tendano a sporgere all'infuori, dando alle persone un aspetto vagamente da ruminante. […] Questi nilotici, infatti, sono pastori. […] In questo caso, come in parecchi altri, l'uomo torna a voler sembrare un animale, ma è un animale culturale e sublime, la fonte della sua sussistenza.
"Avessi tutti i denti non riuscirei a sposarmi. E poi così sono molto bello". Questa frase ci fa capire una delle ragioni profonde della cura del corpo a scopo estetico: la selezione epigamica, basata cioè sull'attrazione per le fattezze di certi tipi umani. […] Così la bellezza umana diviene un trucco per superare la rigidità degli schemi dei branchi animali. […] La seduzione […] si trasforma in vantaggio evolutivo.

A. Castiglioni, A. Castiglioni, A. Salza, *Madre Africa. Ritorno alle origini.* Arnoldo Mondadori, Milano, 1995

Istruzioni per lo svolgimento della prima parte

> Segui le indicazioni che ti abbiamo fornito per il tema *01 Comunicazione e media* nei punti a, b, c.

Per l'elaborazione della scaletta ragionata degli argomenti e per la costruzione della mappa ti puoi servire sia delle parole-chiave suggerite nei focus, sia di quelle che sei riuscito/a a individuare dalla lettura del brano.

Seconda parte

Il/La candidato/a risponda a due dei seguenti quesiti.

- Spieghi quali sono i tre assi fondamentali lungo i quali si articola lo studio del ciclo di vita.
- Definisca quali forme assume, secondo Freud, il sintomo nevrotico.
- Illustri come si costruisce l'identità di genere.
- Esponga le caratteristiche fondamentali nella concezione dell'individualità nella società contemporanea, facendo riferimento ai concetti di individualismo e conformismo.

03 Diversità

Nucleo tematico

Identità, alterità e pratiche culturali nelle diverse società

Prima parte

Il/La candidato/a rifletta, dopo un'attenta lettura del brano proposto, sul tema della diversità e della differenza nella società attuale, facendo riferimento ai preziosi contributi offerti dalle ricerche antropologiche che, nel corso degli anni, hanno modificato metodi e quadri concettuali. Illustri, infine, il tema della diversità nella riflessione pedagogica e, facendo riferimento anche alle proprie esperienze personali, nella prassi educativa.

FOCUS

il paradigma della complessità e della diversità per leggere la società post-moderna | esigenze e bisogni della società interculturale e nuovi modelli cognitivi, formativi, pedagogici | possibili innovazioni e proposte della società complessa

Nel documento proposto, il pedagogista Franco Cambi (Firenze 1940), già incontrato nella prova 01 Comunicazione e media*, offre uno spunto di riflessione a partire dal suo settore di studio e di ricerca sul tema delle "differenze". Nella dialettica del riconoscimento delle diversità culturali (e non solo) che caratterizzano la nostra società, appaiono nuove esigenze di modelli interpretativi e cognitivi di approccio alla realtà. Le scienze umane si trovano a costruire risposte nuove nel tentativo di superare un approccio semplicistico alla realtà sempre più contaminata e ricca.*

Il nostro tempo è, sotto molti aspetti, il tempo della complessità […]. Alla complessità, poi, si è assegnato un ruolo di paradigma, anzi di meta paradigma o regolatore-chiave di paradigmi in ogni settore del sapere e dell'agire. La cultura contemporanea ha sempre più delineato la funzione centrale della complessità, poiché ha messo a capo a una lettura della realtà pluriversa, costituita da molteplici livelli separati e interconnessi a un tempo, aperta a nuovi innesti, a ulteriori ri-organizzazioni delle sue forme e dei suoi livelli; lettura che deve compiersi senza riduzionismi, salvando il pluralismo e la differenza, disponendosi non come una lama… bensì come una rete (che accoglie, che annoda, che si dà una struttura reticolare quindi plurale), e attrezzandosi di strumenti atti a potenziare questo ruolo di cattura non riduttiva, di possesso e di controllo "alternante". Il mondo post-moderno è un mondo complesso; costituito di relazioni intrecciate, di un pluralismo di livelli, diremmo, ontologici (istituzionali, mentali, intenzionali…) che interagiscono tra loro, denotando una "realtà" che non si può leggere in modo semplice, univoco, omogeneo. È un mondo, appunto, reticolare, in cui ogni evento può e deve essere sottoposto a letture plurali, intrecciate e dismorfiche, ad un tempo. Ciò avviene a livello sociale: dentro una società frammentata socialmente, ideologicamente, culturalmente; dentro una società che governa il pluralismo attraverso dispositivi "di secondo grado" che attraversano la frammentazione e favoriscono una integrazione de-centrata, un coordinamento meno visibile, più sottile, anche più pervasivo. I media, le reti informatiche, la presenza della tecnica, la gestione sempre più sofisticata e separata del potere sono aspetti di questa complessità stessa. […] Al di sotto,

© D Scuola SpA – Milano

poi, ci sono gli effetti macroscopici della complessità: la coabitazione di etnie e di culture; la compresenza di bisogni, interessi, prospettive di ceto o di gruppo, diverse e anche discordanti; un mercato del lavoro in continua trasformazione, ma che accoglie forme storiche diverse del lavoro e identità sociali contrapposte […].
In rapporto speculare e integrativo con la complessità si colloca la differenza, altra categoria che attraversa e coagula la cultura contemporanea, ma anche la società e perfino il soggetto. […] La Differenza viene da lontano, dalla crisi del modello classico del mondo e del sapere, ma anche dell'esercizio del pensiero, così collegati all'Identità e Unità. Esplode nella società contemporanea, attraverso gruppi culture etnie che coabitano e si confrontano; si esalta nel pensiero attuale come pensiero dell'altro, come apertura a, come policentrismo, come divergenza, come irriducibilità di eventi, modelli, esperienze. Il pensare – anzi – è tale solo se accoglie in sé la sfida della differenza, ad andare oltre i "dati", gli "stili cognitivi", le tradizioni" ecc. per farsi inquietare dall'inedito, dal diverso, dall'ulteriore […].
Si pensi alla differenza al femminile […]. Pensare al femminile viene ad assumere il segnale di una sfida alla tradizione, pensata da e sul maschile e sul suo paradigma legato al dominio; si dà corpo a un pensiero più emotivo, anche, più fruitivo, più espressivo, meno lineare […] Anche l'agire al femminile viene a spiazzare i modelli precedenti: è più partecipativo, più comunicativo, più empatico, meno connesso al "funzionalismo" tra mezzi e fini, meno tecnico produttivo, meno "autoritario" anche. In campo educativo questa sfida si fa particolarmente inquietante […], riqualificando il cognitivo anche in funzione del comunicare e delle emozioni, ridescrivendo sia il rapporto educativo (rendendolo non direttivo) sia le prassi di apprendimento (rendendole più partecipative, più creative ecc.).
Complessità e differenza pesano […] anche sulla pedagogia. Questa ultima deve attrezzarsi a pensare/pensarsi secondo paradigmi nuovi, secondo modelli più divergenti e più integrati insieme, deve riqualificarsi in tal senso epistemologicamente, operativamente, strategicamente. Nell'educazione e nella scuola sia la complessità, sia la differenza impongono *strutture nuove*, ma anche nuovi valori e nuovi modelli, cognitivi, relazionali, formativi, di cui si sta […] saggiando tanto la consistenza quanto la capacità di rottura e di innovazione.

F. Cambi, *Manuale di filosofia dell'educazione*, Laterza, Bari, 2008

Istruzioni per lo svolgimento della prima parte

> Segui le indicazioni che ti abbiamo fornito per il tema *01 Comunicazione e media* nei punti a, b, c.

Per l'elaborazione della scaletta ragionata degli argomenti e per la costruzione della mappa ti puoi servire sia delle parole-chiave suggerite nei focus, sia di quelle che sei riuscito/a a individuare dalla lettura del brano.

Seconda parte

Il/La candidato/a risponda a due dei seguenti quesiti.

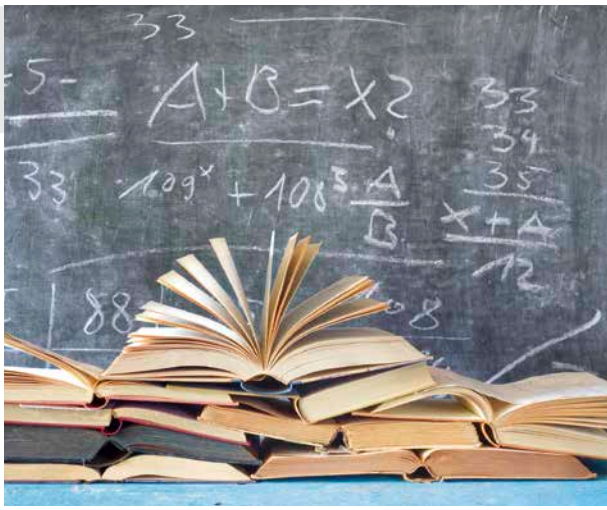
- Spieghi quali sono le differenze tra interculturalismo e multiculturalismo.
- Illustri criticamente i principali criteri per definire il concetto di normalità.
- Esponga i concetti di menomazione, disabilità, handicap secondo il documento ICIDH pubblicato dall'OMS.
- Definisca i caratteri dell'antropologia interpretativa.

© D Scuola SpA – Milano

04 Educazione

Nucleo tematico

Cultura pedagogica | Scienze Umane e Sociali oggi



Prima parte

Il/La candidato/a, prendendo spunto dal brano proposto, rifletta criticamente sullo specialismo che caratterizza i saperi del mondo contemporaneo e argomenti sul ruolo del pensiero narrativo nello sviluppo delle capacità cognitive nell'età evolutiva e nella formazione di un cittadino consapevole.

FOCUS

superare la dissociazione tra discipline umanistiche e scientifiche | superare lo specialismo dei saperi

Edgar Morin, filosofo e sociologo, riflette sulle conseguenze della frattura tra scienze storico-sociali e discipline scientifiche e sulle ricadute di questa rottura sul pensiero narrativo, strumento fondamentale per un rapporto consapevole e critico con la realtà nella quale viviamo.

Nel corso del diciannovesimo secolo è cominciata una dissociazione, divenuta oggi disgiunzione, tra due componenti della cultura, quella scientifica e quella umanistica. La cultura scientifica produce conoscenze che non vanno più al mulino della cultura umanistica, la quale non ha che vaghe conoscenze mediatiche degli apporti capitali delle scienze alla conoscenza del nostro universo fisico e vivente. Ma la cultura scientifica conosce oggetti, ignora il soggetto che conosce e manca di riflessività sul divenire incontrollato delle scienze. La parcellizzazione delle conoscenze in discipline e sotto-discipline aggrava l'incultura generalizzata. Di qui la necessità di stabilire comunicazioni e legami fra le due branche separate della cultura […]. La vulgata tecno-economica dominante considera la cultura umanistica senza interesse o un puro lusso, spinge per ridurre i corsi di storia, quelli di letteratura, e per eliminare, come chiacchiera, la filosofia. L'imperialismo delle conoscenze calcolatrici e quantitative progredisce a scapito delle conoscenze riflessive e qualitative.

E. Morin, *Insegnare a vivere*, Cortina, Milano, 2015

Istruzioni per lo svolgimento della prima parte

» Segui le indicazioni che ti abbiamo fornito per il tema *01 Comunicazione e media* nei punti a, b, c.

Per l'elaborazione della scaletta ragionata degli argomenti e per la costruzione della mappa ti puoi servire sia delle parole-chiave suggerite nei focus, sia di quelle che sei riuscito/a a individuare dalla lettura del brano.

© D Scuola SpA – Milano

Seconda parte

Il/La candidato/a risponda a due dei seguenti quesiti.

- Esponga gli aspetti che, all'inizio del '900, portano la pedagogia ad acquisire un carattere scientifico.
- Illustri il rapporto tra lo sviluppo individuale e quello sociale all'interno delle democrazie contemporanee, secondo la pedagogia di Dewey.
- Definisca i seguenti concetti: coeducazione, educazione attiva, pedagogia funzionale.
- Spieghi che cosa s'intende, nell'ambito dell'educazione e della formazione, con il concetto di competenza.

05 Emarginazione e marginalità

Nucleo tematico

Istituzioni, processi, movimenti di fronte alle trasformazioni della società (welfare, forme di partecipazione democratica) | inclusione sociale

Prima parte

Il/La candidato/a inquadri criticamente i problemi della povertà e della disuguaglianza, riferendosi sia al documento presente sia alle sue conoscenze in ambito storico-economico e storico-sociale. Valuti il punto di vista dell'autrice del brano, tenendo conto degli effetti della globalizzazione sulle questioni indicate.

FOCUS

disuguaglianza economica, emarginazione sociale, diminuzione della cittadinanza attiva | emarginazione culturale | democrazia

Anna Soci, professore ordinario di Macroeconomia all'Università di Bologna, mette in luce le molteplici relazioni tra emarginazione sociale e disuguaglianza economica e tra quest'ultima e la democrazia.

La disuguaglianza non è mai stata al centro della riflessione economica. […] È vero che il pensiero economico si è ampiamente articolato sul tema della distribuzione funzionale del reddito (ovvero, le quote del prodotto che vanno ai fattori produttivi), ma non ha mai dedicato molta attenzione […] alla distribuzione personale del reddito (ovvero, le quote del prodotto che vanno alle persone, singolarmente o in gruppi di convivenza, tipicamente la famiglia): lì si annida, quando si verifica, la disuguaglianza.
Perché mai allora il tema della disuguaglianza economica è diventato ai nostri giorni scottante, e quasi ineludibile, almeno a parole? Due sono le motivazioni.
[…] Pur non dimenticando un certo dibattito empirico che invita alla prudenza, pare abbastanza dismesso il ragionamento secondo il quale la disuguaglianza giovi alla crescita. Trova vigore, invece, il suo opposto, ovvero che le nuoccia, in primo luogo attraverso la distruzione di capitale umano. Per molteplici canali, la disuguaglianza economica co-

© D Scuola SpA – Milano

stituirebbe un ostacolo all'acquisizione di quelle abilità e competenze che oggi vengono richieste, anche per effetto della globalizzazione. […]
Dalla metà degli anni Settanta in poi la disuguaglianza economica nei paesi ricchi e democratici è aumentata a ritmi sostenuti, pur se in modo non uniforme, e […] percentuali piccolissime di popolazione possiedono oramai percentuali altissime di reddito (e ricchezza). La disuguaglianza […] colpisce la democrazia deteriorandone la qualità e può arrivare a danneggiare la tenuta politica di un sistema. […]
Così, all'aumentare della disuguaglianza economica aumenta per le fasce svantaggiate della popolazione l'insoddisfazione per la propria posizione economica, il lavoro svilito, i bassi salari, l'impossibilità di mandare i propri figli in buone scuole.
Questa precaria situazione economica facilmente diventa una altrettanto precaria situazione sociale, e può finire col tradursi in una diminuzione della cittadinanza attiva: si legge di meno, si partecipa di meno e si scivola in un gruppo sociale più basso. All'aumentare delle differenze di reddito, le distanze sociali aumentano e si rafforzano le differenze tra gruppi di cittadini; alla fine, quello che identifica questi gruppi è proprio la loro distanza […] che può raggiungere proporzioni enormi e portare all'esclusione sociale attraverso accessi sempre più ridotti alla sfera del consumo, della sanità, delle condizioni abitative, dell'istruzione, del mercato del lavoro qualificato, del sistema di reti di relazioni sociali e della mobilità sociale. A mano a mano che si diventa meno informati, meno partecipi e consapevoli, si diventa più deboli politicamente, più facilmente manipolabili o semplicemente più arrabbiati con la politica.

A. Soci, *Perché la disuguaglianza fa male alla democrazia*, in «lavoce.info», 30 marzo 2018

Istruzioni per lo svolgimento della prima parte

Segui le indicazioni che ti abbiamo fornito per il tema *01 Comunicazione e media* nei punti a, b, c.

Per l'elaborazione della scaletta ragionata degli argomenti e per la costruzione della mappa ti puoi servire sia delle parole-chiave suggerite nei focus, sia di quelle che sei riuscito/a a individuare dalla lettura del brano.

Seconda parte

Il/La candidato/a risponda a due dei seguenti quesiti.

- Illustri le teorie più diffuse relative alla stratificazione sociale.
- Spieghi quali elementi distinguono il concetto di classe sociale da quello di ceto.
- Definisca che cos'è il Welfare State e quali ne sono i principali modelli.
- Esponga i principali fattori che promuovono la mobilità sociale.

© D Scuola SpA – Milano

06 Famiglia

Nucleo tematico

Istituzioni di fronte alle trasformazioni della società

Prima parte

Prendendo spunto dal documento proposto, il/la candidato/a sviluppi il tema del mutamento della famiglia e dell'emergere di nuovi tipi di famiglia con l'avvento dell'era industriale e post industriale, mettendo in relazione tali mutamenti con la funzione educativa della famiglia e le sue ricadute sulla formazione psicologica dell'individuo.

FOCUS

Rivoluzione del ruolo della famiglia nella società industriale e post-industriale | produzione economica e riproduzione sociale | famiglia contadina e artigiana pre e post rivoluzione industriale

Angela Biscaldi, antropologa e ricercatrice dell'Università degli Studi di Milano, affronta con la ricerca etnografica sul campo, i problemi posti dai mutamenti della famiglia nelle società industriali e post industriali: come sono cambiate le famiglie, in Italia, negli ultimi decenni?

Con l'avvento della società industriale, e ancor più post-industriale, c'è stata una vera rivoluzione nel ruolo della famiglia all'interno della società, tale per cui la famiglia è stata progressivamente espropriata di molte delle sue funzioni. In particolare – la prima e la più importante trasformazione – si è rotta l'equazione tra produzione economica e riproduzione sociale. Se la famiglia contadina, la famiglia artigiana, oltre a essere unità riproduttive, erano anche unità economiche autosufficienti che insegnavano un mestiere e sopravvivevano con il lavoro dei figli e delle figlie – garantendo al tempo stesso loro la sopravvivenza – con la rivoluzione industriale ciò non accade più, o accade in maniera molto limitata. Uomini e donne cercano lavoro fuori dall'ambiente domestico, mobilitano energie e investono risorse fuori casa per produrre un profitto che non ricadrà, se non parzialmente, sulla famiglia.

A. Biscaldi, *Etnografia della responsabilità educativa*, Archetipo Libri, Bologna, 2013

Istruzioni per lo svolgimento della prima parte

> Segui le indicazioni che ti abbiamo fornito per il tema *01 Comunicazione e media* nei punti a, b, c.

Per l'elaborazione della scaletta ragionata degli argomenti e per la costruzione della mappa ti puoi servire sia delle parole-chiave suggerite nei focus, sia di quelle che sei riuscito/a a individuare dalla lettura del brano.

© D Scuola SpA – Milano

Seconda parte

Il/La candidato/a risponda a due dei seguenti quesiti.

- Illustri i principali studi sulla parentela e sulla famiglia sviluppati in antropologia.
- Esponga i principali mutamenti dell'istituzione familiare negli ultimi cinquant'anni.
- Distingua le agenzie di socializzazione formali da quelle informali.
- Spieghi che cosa si intende con "meccanismi di socializzazione".

07 Globalizzazione

Nucleo tematico

Identità, alterità e pratiche culturali nelle diverse società

Prima parte

Il/La candidato/a rifletta sulle nozioni di omogeneizzazione e ibridazione presenti nel brano proposto, soffermandosi in particolare sul rapporto fra processi globali e contesti locali e sugli effetti di tali processi sulla concezione della propria identità "ibridata".

FOCUS

diversità culturale e rischi della globalizzazione | omogeneizzazione, perdita culturale

Nel passo seguente, l'antropologo svedese Ulf Hannerz (1942) approfondisce i principali aspetti della globalizzazione culturale nei suoi rapporti con la globalizzazione economica, mettendone in evidenza gli effetti sulla perdita delle diversità e sull'immagine di sé che le culture "deboli" producono, integrando e reinterpretando nel proprio vissuto e nella propria visione del mondo elementi provenienti dalle culture "forti".

Per tanta gente il termine "globalizzazione" significa soprattutto questo: un'omogeneizzazione globale in cui certe idee e certe pratiche dilagano in tutto il mondo, soprattutto dalle zone più ricche dell'Occidente, impedendo alle altre di esistere. Per alcuni, questa è la marcia trionfante della modernità; altri lamentano che sia la sopraffazione dei colossi culturali mercantili, i quali impongono di bere Coca-Cola, di vedere *Dallas* e di giocare con *Barbie* ovunque, nel Secondo e nel Terzo mondo così come nel Primo, dove tutte queste cose hanno avuto origine.
C'è qualcosa di vero in questo scenario di omogeneizzazione e nel senso di perdita culturale, poiché una grande quantità di idee e di modi di fare le cose vengono davvero perduti, non si usano più e nemmeno si ricorderebbero, se non fosse per gli antropologi che annotano e registrano. Nello spettro della diversità culturale umana alcuni settori saranno sempre più affollati, con maggiori dettagli e con la continua generazione di nuove micro variazioni sugli stessi temi, ma lo spettro in se stesso sembra farsi più piccolo. […]

U. Hannerz, *La diversità culturale*, il Mulino, Bologna, 2001

© D Scuola SpA – Milano

Istruzioni per lo svolgimento della prima parte

> Segui le indicazioni che ti abbiamo fornito per il tema *01 Comunicazione e media* nei punti a, b, c.

Per l'elaborazione della scaletta ragionata degli argomenti e per la costruzione della mappa ti puoi servire sia delle parole-chiave suggerite nei focus, sia di quelle che sei riuscito/a a individuare dalla lettura del brano.

Seconda parte

Il/La candidato/a risponda a due dei seguenti quesiti.

- Spieghi il motivo per cui la società globale può anche essere definita "transnazionale"; definisca poi gli aspetti che caratterizzano questo tipo di società.
- Presenti il sociologo che ha coniato l'espressione "società liquida" e ne spieghi il significato.
- Illustri le principali differenze tra l'approccio antropologico evoluzionista e quello relativista.
- Definisca il processo di globalizzazione secondo gli aspetti antropologico e sociologico.

08 Identità

Nucleo tematico

Poliedricità del concetto di cultura | identità, alterità e pratiche culturali nelle diverse società

Prima parte

Il/La candidato/a rifletta sul tema della costruzione dell'identità sociale e si soffermi sul contributo della ricerca antropologica nella definizione dell'identità quale frutto di connessioni, di legami, di riconoscimento delle diversità.
Argomenti, infine, sulle possibili conseguenze derivanti da una definizione univoca e cristallizzata delle identità (etniche, nazionali ecc.) nel mondo attuale che, per ragioni economiche, politiche, culturali, vede le frontiere reali e virtuali contenere difficilmente movimenti, scambi, incontri e relazioni.

FOCUS

identità pura e identità meticcia | concezione strumentale dell'identità | concetto antropologico di cultura

Marta Mosca (1983), antropologa dell'Università di Torino, approfondendo il concetto di cultura mostra l'infondatezza del concetto di identità "pura" e i rischi a esso connessi.

© D Scuola SpA – Milano

Ciò che continua a persistere è la tendenza alla dominazione sull'"altro", guidata dall'ossessione di essere sopraffatti in qualche modo. Un'ossessione che induce spesso alla violenza, quella violenza atavica che "noi" tanto condanniamo e riteniamo propria di società residuali intrise di primitivismo […]. Un'ossessione dunque, quella per la difesa della identità, che costituisce una stranezza, considerato l'enorme numero di vittime che ha prodotto nel tempo e che continua a produrre, come ci mostrano gli attuali conflitti. Come se i promotori di tali conflitti fossero attanagliati dalla paura che qualcosa gli venga tolto. […]

La cultura in senso antropologico è un prodotto sociale, frutto di scambi e interazioni, di cui tutti gli esseri umani dispongono in forme differenti. L'antropologia spiega le diverse forme di umanità negando qualsiasi tipo di gerarchia tra esse. […] Inoltre, in questo panorama occorre altresì ricordare che le identità sono spesso indotte politicamente fino a diventare categorie politiche […].

Dovremmo forse ricordare che il termine cultura deriva dal verbo latino *colĕre* il cui significato principale è coltivare. Dopotutto chi siamo se non umane mescolanze? Ed è soltanto coltivando queste ultime che *noialtri* possiamo garantirci la sopravvivenza.

M. Mosca, *Umane mescolanze. Dopotutto, chi siamo?*, in AA.VV., *La cultura ci rende umani. Movimenti diversità e scambi*, UTET, Torino, 2018

Istruzioni per lo svolgimento della prima parte

Segui le indicazioni che ti abbiamo fornito per il tema *01 Comunicazione e media* nei punti a, b, c.

Per l'elaborazione della scaletta ragionata degli argomenti e per la costruzione della mappa ti puoi servire sia delle parole-chiave suggerite nei focus, sia di quelle che sei riuscito/a a individuare dalla lettura del brano.

Seconda parte

Il/La candidato/a risponda a due dei seguenti quesiti.

- Esponga sinteticamente il significato della concezione della realtà come costruzione sociale.
- Illustri che cosa si intende con l'espressione "sé sociale".
- Esponga sinteticamente l'approccio drammaturgico di Erving Goffman.
- Secondo Édouard Claparède la scuola deve essere individualizzata; il candidato spieghi brevemente il significato di questa tesi del pedagogista francese.

© D Scuola SpA – Milano

09 Infanzia

Nucleo tematico

Cultura pedagogica

Prima parte

Il/La candidato/a illustri, alla luce delle sue conoscenze, i caratteri del processo di socializzazione, gli aspetti cognitivi, emotivi, le abilità sociali e relazionali veicolati dal gioco. Esprima, infine, la sua opinione argomentata in merito al ruolo della creatività nel percorso educativo-didattico e all'interno di modalità di relazione e di espressione caratterizzate da supporti digitali e procedure tecnologiche.

FOCUS

documento A diritti fondamentali del bambino

documento B il gioco come attività pre-culturale | il ruolo del gioco nella formazione delle abilità sociali, della creatività e nella gestione delle emozioni | empatia e narcisismo

Il primo documento riporta l'articolo 31 della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e sottolinea il valore del gioco e dell'attività ricreativa come essenziali alla formazione del fanciullo.

Nel secondo documento Peter Gray, psicologo e ricercatore del Boston College, denuncia i rischi che corre una società che per le più svariate ragioni riduce spazi di autonomia, di ricreazione, di gioco per i più piccoli. Le ricerche sul campo, gli studi antropologici e di psicologia, da un punto di vista evoluzionistico mostrano, infatti, come il gioco spontaneo o di gruppo rappresenti uno strumento efficace per l'acquisizione di abilità cognitive e sociali, per l'esplorazione delle proprie attitudini, per l'espressione delle emozioni e per la formazione di soggetti capaci di empatia nella relazione con gli altri.

documento A

Art. 31

1. Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale e artistica.
2. Gli Stati parti rispettano e favoriscono il diritto del fanciullo di partecipare pienamente alla vita culturale e artistica e incoraggiano l'organizzazione, in condizioni di uguaglianza, di mezzi appropriati di divertimento e di attività ricreative, artistiche e culturali.

Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Convenzione sui Diritti dell'Infanzia*, 1989

© D Scuola SpA – Milano

documento B

Da più di cinquant'anni gli statunitensi continuano a ridurre le opportunità dei loro figli di giocare, e lo stesso sta succedendo in molti altri paesi. […] Poco a poco, a partire dagli anni Sessanta, gli adulti li hanno privati di quella libertà aumentando il tempo dedicato allo studio ma, soprattutto, riducendo il tempo in cui possono giocare da soli, anche quando non sono a scuola e non devono fare i compiti. I motivi che hanno determinato questi cambiamenti sono diversi ma, nei decenni, il loro effetto è stato una continua e drastica riduzione delle opportunità dei bambini di esplorare e giocare a modo loro.
Le minori opportunità di gioco sono state accompagnate da una diminuzione dell'empatia e da un aumento del narcisismo, due fenomeni riscontrati dalla fine degli anni Settanta. […]
Il gioco è il modo migliore per apprendere le abilità sociali perché è volontario. Quando i bambini giocano sono liberi di smettere in qualsiasi momento, e se non sono contenti di certo lo faranno. Tutti lo sanno, quindi l'obiettivo di chi vuole continuare a giocare non è solo soddisfare i suoi bisogni e desideri, ma anche quelli degli altri per evitare che smettano. Il gioco di gruppo implica una serie di contrattazioni e compromessi.
Osservate un qualsiasi gruppo di bambini che gioca e vedrete in atto tante contrattazioni e compromessi. […]
La regola aurea del gioco di gruppo non è "non fare agli altri quello che non vorresti facessero a te", ma "fai agli altri quello che vorrebbero che tu facessi a loro". Per questo bisogna mettersi nei panni altrui e vedere le cose dal loro punto di vista. Nei giochi di gruppo i bambini lo fanno sempre. Nel gioco l'uguaglianza non significa uniformità, ma rispetto delle differenze e attribuzione della stessa importanza ai bisogni e ai desideri di tutti.
Il gioco insegna le abilità sociali senza cui la vita sarebbe insopportabile. Ma insegna anche a controllare emozioni negative forti, come la paura e la rabbia.

P. Gray, *Lasciateli giocare*, in «Internazionale», 20 dicembre 2013

Istruzioni per lo svolgimento della prima parte

Segui le indicazioni che ti abbiamo fornito per il tema *01 Comunicazione e media* nei punti a, b, c.

Per l'elaborazione della scaletta ragionata degli argomenti e per la costruzione della mappa ti puoi servire sia delle parole-chiave suggerite nei focus, sia di quelle che sei riuscito/a a individuare dalla lettura dei brani.

Seconda parte

Il/La candidato/a risponda a due dei seguenti quesiti.

- Riporti i caratteri essenziali della concezione dell'educazione propria dell'attivismo e mostri le influenze nella pratica educativa.
- Illustri le principali novità della pedagogia montessoriana.
- Spieghi sinteticamente che cosa studia la psicologia evolutiva e presenti i suoi principali esponenti.
- Illustri qualche esempio di tecnica della didattica attiva.

© D Scuola SpA – Milano

10 Interazioni sociali

Nucleo tematico

Teorie antropologiche | new media | poliedricità del concetto di cultura

Prima parte

Il/La candidato/a, alla luce delle sue conoscenze antropologiche e di psicologia sociale e dopo un'attenta lettura del brano proposto, argomenti sulla funzione e sui significati della cultura condivisa all'interno dei gruppi sociali. Rifletta sulle conseguenze della diffusione di nuove modalità di relazione nella società digitale, ove le identità virtuali, l'esigenza di trasparenza, le narrazioni condivise in rete sembrano costruire il rapporto con l'altro su basi nuove, dinamiche e fluide e stabilire un controllo dei soggetti ridotti a consumatori.

FOCUS

natura sociale e pubblica del pensiero | simboli significanti e condivisi per interpretare l'esperienza

Nel documento l'antropologo Clifford Geertz riflette sul tema della condivisione, uso e costruzione dei "simboli significanti", da parte dei soggetti che partecipano di un mondo culturale e che, incontrandosi nella realtà quotidiana, in modo consapevole o meno, li utilizzano per interpretare e orientarsi nel mondo che li circonda.

La concezione della cultura come "meccanismo di controllo" inizia dall'assunto che il pensiero umano è fondamentalmente sia sociale sia pubblico – che il suo habitat naturale è il cortile di casa, il mercato e la piazza principale della città. Il pensare [consiste] nel traffico di quelli che sono stati chiamati da G.H. Mead ed altri, simboli significanti – per lo più parole ma anche gesti, disegni, suoni musicali, congegni meccanici come gli orologi […] – cioè qualunque cosa che sia avulsa dalla sua semplice realtà e usata per conferire significato all'esperienza. Dal punto di vista di un qualunque individuo questi simboli sono in gran parte dati. Li trova già, di solito, nella comunità dove nasce e rimangono in circolazione anche dopo la sua morte con qualche aggiunta, sottrazione e alterazione parziale a cui può partecipare oppure no. Finché vive li usa tutti o in parte, talvolta deliberatamente e con cura, molto spesso spontaneamente con facilità, ma sempre con lo stesso scopo: fornire un'interpretazione degli avvenimenti che costituiscono la sua vita […].

C. Geertz, *Interpretazione di culture*, il Mulino, Bologna, 1998

Istruzioni per lo svolgimento della prima parte

> Segui le indicazioni che ti abbiamo fornito per il tema *01 Comunicazione e media* nei punti a, b, c.

Per l'elaborazione della scaletta ragionata degli argomenti e per la costruzione della mappa ti puoi servire sia delle parole-chiave suggerite nei focus, sia di quelle che sei riuscito/a a individuare dalla lettura del brano.

© D Scuola SpA – Milano

Seconda parte

Il/La candidato/a risponda a due dei seguenti quesiti.

- Illustri sinteticamente i principali elementi di novità che caratterizzano Internet rispetto ai mass media tradizionali.
- Spieghi che cos'è la comunicazione mediale e quali sono gli strumenti di cui essa si avvale.
- Spieghi che cosa si intende con "istituzione totale" e quale sociologo ha dedicato a questo tema le proprie indagini.
- Illustri la teoria critica della società elaborata dalla Scuola di Francoforte.

11 Metodologia della ricerca

Nucleo tematico

La ricerca nelle Scienze dell'educazione, in antropologia e sociologia

Prima parte

Il/La candidato/a, alla luce delle sue conoscenze e partendo dagli spunti offerti dai documenti, illustri e argomenti con opportuni esempi e riferimenti i caratteri specifici dei metodi di ricerca nelle scienze umane.

FOCUS

documento A confronto tra ricerca quantitativa e qualitativa

documento B ricerca etnografica | ricerca sul campo | osservazione partecipante

Nel primo documento, il sociologo Piergiorgio Corbetta confronta sinteticamente le principali caratteristiche e gli obiettivi dell'approccio quantitativo e dell'approccio qualitativo nell'ambito della ricerca sociale.

Nel secondo documento, l'antropologo Bronislaw Malinowski descrive il lavoro sul campo, indicandone i principi fondanti.

documento A

I risultati dei due tipi di ricerca sono naturalmente diversi. Già nella presentazione dei dati notiamo che la ricerca quantitativa si serve di tabelle, mentre quella qualitativa di narrazioni. Le tabelle hanno il pregio della chiarezza e della sinteticità, ma presentano il difetto di presentare uno schema mentale proprio dei ricercatori che può non corrispondere alle reali categorie mentali dei soggetti; inoltre impoveriscono inevitabilmente la ricchezza delle affermazioni dei soggetti. Le narrazioni riescono ad ovviare a questi

© D Scuola SpA – Milano

difetti, perché riportano le parole degli intervistati e quindi si pongono come una "fotografia" dei loro pensieri.
Per quanto riguarda la generalizzazione dei dati, la ricerca quantitativa si pone l'obiettivo di enunciare rapporti causali tra le variabili che possano spiegare i risultati ottenuti. La ricerca qualitativa, invece, cerca di individuare tipi ideali (nel senso weberiano), cioè categorie concettuali che non esistono nella realtà, ma che liberano i casi reali dai dettagli e dagli accidenti della realtà per estrarne le caratteristiche essenziali ad un livello superiore di astrazione; lo scopo dei tipi ideali è quello di essere utilizzati come modelli con i quali illuminare e interpretare la realtà stessa.
La ricerca qualitativa non si preoccupa di spiegare i meccanismi causali che stanno alla base dei fenomeni sociali, cerca invece di descriverne le differenze interpretandole alla luce dei tipi ideali. All'opposto, il fine ultimo della ricerca quantitativa è proprio quello di individuare il meccanismo causale.
Un'ultima questione è quella della portata dei risultati. A questo proposito notiamo che la profondità dell'analisi e l'ampiezza della ricerca sono inversamente correlate, vale a dire che ad un maggior numero di casi esaminati corrisponde un minore approfondimento dei singoli casi. Data la maggiore quantità di casi necessariamente esaminati dalla ricerca quantitativa, risulta indubbiamente una maggiore generalizzabilità dei risultati rispetto a quelli della ricerca qualitativa.

P. Corbetta, *Ricerca quantitativa e ricerca qualitativa,*
in *Metodologia e tecnica della ricerca sociale* (pdf disponibile su *europa.uniroma3.it*)

documento B

Nella mia ricerca etnografica sulla costa meridionale della Nuova Guinea, fu soltanto quando fui solo nel distretto che cominciai a fare qualche progresso e, in ogni caso, scoprii dove stava il segreto di un efficiente lavoro sul campo […] Come sempre, il successo può essere ottenuto solo mediante l'applicazione paziente e sistematica di un certo numero di regole di buon senso e di principi scientifici ben noti […] Innanzitutto, naturalmente, lo studioso deve possedere reali obbiettivi scientifici e conoscere i valori e i criteri della moderna etnografia; in secondo luogo, deve mettersi in condizioni buone per lavorare, cioè, soprattutto, vivere senza altri uomini bianchi, proprio in mezzo agli indigeni. Infine, deve applicare un certo numero di metodi particolari per raccogliere, elaborare e definire le proprie testimonianze […]
Queste tre linee di analisi conducono l'obbiettivo finale che l'etnografo non dovrà mai perdere di vista. Questo obbiettivo è, in breve, quello di afferrare il punto di vista dell'indigeno, il suo rapporto con la vita, di rendersi conto della *sua* visione, del *suo* mondo. Dobbiamo studiare l'uomo e ciò che lo riguarda più intimamente, cioè la presa che ha su di lui la vita […]
[…] Studiare le istituzioni, i costumi e i codici o studiare il comportamento e la mentalità senza il desiderio soggettivo di provare di cosa vive questa gente, di rendersi conto della sostanza della loro felicità è, a mio avviso, perdere la più grande ricompensa che possiamo sperare di ottenere dallo studio dell'uomo.

B. Malinowski, *Argonauti del Pacifico occidentale*, Bollati Boringhieri, Torino, 2004

© D Scuola SpA – Milano

Istruzioni per lo svolgimento della prima parte

Segui le indicazioni che ti abbiamo fornito per il tema *01 Comunicazione e media* nei punti a, b, c.

Per l'elaborazione della scaletta ragionata degli argomenti e per la costruzione della mappa ti puoi servire sia delle parole-chiave suggerite nei focus, sia di quelle che sei riuscito/a a individuare dalla lettura dei brani.

Seconda parte

Il/La candidato/a risponda a due dei seguenti quesiti.

- Definisca le tappe attraverso cui si sviluppa una ricerca.
- Illustri il cosiddetto "teorema di Thomas".
- Esponga i problemi principali legati all'uso dell'osservazione partecipante come tecnica di ricerca in ambito antropologico e sociologico.
- Individui le differenti finalità della ricerca quantitativa e di quella qualitativa.

12 Migrazioni

Nucleo tematico

Processi e movimenti di fronte alle trasformazioni della società

Prima parte

Il/La candidato/a rifletta, dopo un'attenta lettura del brano e alla luce delle sue conoscenze, sul fenomeno complesso delle migrazioni nella società globalizzata e metta in evidenza le principali cause delle spinte migratorie. Argomenti, infine, sulle prospettive aperte dai nuovi scenari migratori, sul piano sociale relazionale ed economico e sul modello di sviluppo economico attuale.

FOCUS

concetto di globalizzazione | il fenomeno delle migrazioni e le sue principali molle (demografiche, economiche) | squilibri prodotti dalla globalizzazione economica | le politiche dell'Europa di fronte al fenomeno dell'emigrazione

Nel documento il demografo Massimo Livi Bacci analizza in modo analitico le principali cause, le "molle" che sono all'origine del fenomeno complesso della migrazione. Mostra come le ragioni delle migrazioni, di natura demografica, economica, politica che vedono l'Europa come approdo, siano complesse e difficilmente archiviabili con soluzioni semplicistiche quali la costruzione di muri o l'organizzazione di pattugliamenti.

© D Scuola SpA – Milano

Qual è la sostenibilità politica di un fenomeno multiforme, inevitabilmente in crescita, in uno spazio planetario più ristretto e più connesso? […] Nell'Unione Europea, benché esistano politiche comuni per i visti, le frontiere, l'integrazione, i respingimenti, ogni stato mantiene esclusive prerogative nelle politiche di ammissione, incluso il numero dei migranti da accogliere. La realtà è che nessun paese è disponibile a cedere anche una minima frazione della propria sovranità a qualsivoglia forma di istituzione sovranazionale con poteri normativi anche minimi. Avviene così che le migrazioni […] rimangano soggette alla forza delle disuguaglianze demografiche, economiche e sociali.
[…] Le molle che spingono gli spostamenti migratori sono ancora oggi in forte tensione. La molla demografica anzitutto (vedi tabella).

Tabella – Popolazione in età attiva (20-65 anni; milioni) e sue variazioni, 2015-2050

	2015	2050*	variazione
Paesi più sviluppati	758	607	–20,0%
Paesi meno sviluppati	3478	4.813	+38,4%
Stati Uniti	192	192	–5,2%
Messico	72	99	+37,5%
Italia	**35**	**24**	**–31,4%**
Nordafrica	121	203	+67,8%
Giappone	71	49	–31,0%
Filippine	54	96	+77,8%

Fonte: *United Nations, World Population Prospects, variante media, migrazioni nulle*

* I dati successivi al 2015 sono tratti dalla "variante media" della prospettiva; essa si basa su ipotesi sugli sviluppi futuri delle variabili demografiche.

Anche la molla economica, costituita dai differenziali dei livelli di vita, continua ad essere tesa, alimentando pressioni migratorie dai paesi poveri ai paesi ricchi.

La migrazione sta ragionevolmente diventando il problema – o la soluzione del problema, secondo i punti di vista – del XXI secolo […]; classificando i paesi del mondo secondo il reddito pro capite, e considerando i paesi più poveri […] troviamo sette luoghi nei quali paesi ricchi e paesi poveri sono prossimi tra loro, vuoi perché condividono un confine, vuoi perché la distanza marina che li separa è minima. Non sarà una sorpresa constatare che in tutte queste aree ci sono […] muri o barriere per impedire la libera circolazione […]. Ma le pressioni migratorie rimangono forti, nonostante la crisi attuale, semplicemente perché la differenza tra i redditi è così elevata. […] O i paesi poveri diventeranno più ricchi o i poveri si trasferiranno nei paesi ricchi […]. Lo sviluppo riguarda le persone: o i poveri trovano il modo di diventare più ricchi là dove vivono, o possono arricchirsi migrando altrove. Parole non di un attivista, ma di uno studioso, alto funzionario di una organizzazione internazionale.

M. Livi Bacci, *Il pianeta stretto*, il Mulino, Bologna, 2015

© D Scuola SpA – Milano

Istruzioni per lo svolgimento della prima parte

> Segui le indicazioni che ti abbiamo fornito per il tema *01 Comunicazione e media* nei punti a, b, c.

Per l'elaborazione della scaletta ragionata degli argomenti e per la costruzione della mappa ti puoi servire sia delle parole-chiave suggerite nei focus, sia di quelle che sei riuscito/a a individuare dalla lettura del brano.

Seconda parte

Il/La candidato/a risponda a due dei seguenti quesiti.

- Spieghi che cosa si intende con "Digital Divide" e le conseguenze di questo fenomeno.
- Illustri che cosa intende l'antropologo Marc Augé con l'espressione "non luoghi".
- Esponga sinteticamente le competenze che l'UE ha indicato come fondamentali nella formazione del cittadino.
- Individui e definisca le principali forme della globalizzazione.

13 Multiculturalismo

Nucleo tematico

Poliedricità del concetto di cultura | inclusione sociale e culturale

Prima parte

Il/La candidato/a argomenti e contestualizzi, alla luce delle sue conoscenze e degli spunti offerti dai passi proposti, il tema del relativismo culturale. Illustri il dibattito ancora oggi in corso nella società globalizzata relativo ai differenti modelli di convivenza (comunitarismo, multiculturalismo, interculturalismo ecc.) che definiscono le relazioni tra gruppi. Rifletta infine sulla funzione ed efficacia dei principi giuridici su cui fino ad oggi si è fondata la civiltà occidentale nel contesto attuale, caratterizzato da grandi movimenti migratori.

FOCUS

documento A lingue come veicolo di culture e significati | invenzione della cultura | apertura e non uniformità delle culture | razza e diversità umana

documento B demografia e revival etnico-religioso | società aperta | razzismo | comunitarismo etnico-religioso | politiche migratorie e accoglienza | cittadinanza

© D Scuola SpA – Milano

Nei passi di seguito proposti gli antropologi Stefano Allovio e Adriano Favole si confrontano con Danilo Breschi, professore di Storia delle dottrine politiche all'Università degli Studi Internazionali di Roma, sul complesso e difficile tema dell'identità culturale.
Breschi ci fornisce l'opportunità di riflettere sulla civiltà occidentale e sui suoi principi fondanti.

documento A

Se le culture (e le lingue che veicolano i loro significati) potrebbero apparire a qualcuno come delle gabbie che ci avvolgono, gli studi antropologici mettono in luce la presenza di aperture e "feritoie" che consentono movimenti di andata e ritorno […] Un esempio sarà utile: il Museo etnografico della provincia di Belluno […] ha promosso uno studio sull'uso del dialetto veneto per classificare piante amazzoniche del tutto sconosciute: i migranti [veneti] usarono le loro abituali categorie di classificazione della natura, estendendole e trasformandole per includere piante (e animali) che non avevano mai visto. È un'operazione di *invenzione della cultura,* come direbbe Roy Wagner […]. Le culture sono (relativamente) aperte anche perché percorse, già internamente, da linee di rottura e fessure. In continua trasformazione: nessuna cultura presenta un tessuto uniforme: divisioni di genere e di età, contrapposizione tra generazioni, differenziali di potere e ricchezza […] Siamo esseri screziati come le venature del marmo e per di più in continua mutazione […]
In realtà è rischioso e scientificamente errato parlare delle culture in termini di mosaici e gabbie […] [Gli antropologi] sono prudenti nell'uso analitico dell'idea di cultura che, […] diverrebbe un altro modo per dire razza, termine che oggi, come non si stancano di ripetere genetisti e antropologi biologici, non ha alcun valore scientifico se applicato a *Homo sapiens.* […] Anche per questo motivo la conoscenza della diversità umana può essere un valido strumento contro ogni forma di razzismo.

S. Allovio, A. Favole, *Mutazione culturale... o identità culturale*, in «Corriere la Lettura», 4 marzo 2018

documento B

Demografia e revival etnico-religioso rischiano di produrre sempre più massicci e visibili sommovimenti interni alle società europee. […] Non si tratta di blindare la società aperta e di favorire politiche nataliste […] illiberali, […] sterili in tutti i sensi, che rischierebbero di introdurre surrettiziamente rigurgiti razzisti. Si tratta semmai di impedire il diffondersi del comunitarismo etnico-religioso, a cui le politiche immigratorie ispirate ai principi astratti del multiculturalismo inevitabilmente portano […].
Non è accoglienza, se non ipocrita e foriera di conflittualità sempre più esasperata, quella che ammassa e abbandona gli **allogeni** in quartieri-ghetto. […] Si accoglie predisponendo meccanismi di inclusione, lavoro e occupazione. E ciò vale tanto per gli immigrati, quanto per gli **autoctoni**.

GLOSSARIO

Allogeno In uno stato nazionale, si dicono allogeni (o cittadini minoritarî o minoranze nazionali) i cittadini di stirpe (ed eventualmente di lingua o di religione) diversa dalla maggioranza e che conservano una propria individualità culturale e, talvolta, politica.

Autoctono Detto, propriamente, di quelle popolazioni che, per essere stanziate in un determinato territorio da epoca assai remota, si ritenevano nate dalla terra medesima. Il termine equivale, per significato, ad aborigeno e indigeno.

© D Scuola SpA – Milano

[…] Lo Stato di diritto concepisce individui, tutti eguali in dignità, libertà civili e politiche, non comunità aliene e ostili al governo della legge. Alla paura […], deve subentrare presso le classi dirigenti europee il coraggio di creare nuovi autentici cittadini, titolari di diritti e di doveri secondo i principi del costituzionalismo liberale e democratico. Non importa da dove provieni, importa se la terra di arrivo è la tua nuova patria, e al riconoscimento di diritti e status corrispondono fedeltà e rispetto degli obblighi di una convivenza civile. Ciò vale anche per chi in occidente è nato. […]

D. Breschi, *Mutazione culturale... o identità culturale*, in «Corriere la Lettura», 4 marzo 2018

Istruzioni per lo svolgimento della prima parte

> Segui le indicazioni che ti abbiamo fornito per il tema *01 Comunicazione e media* nei punti a, b, c.

Per l'elaborazione della scaletta ragionata degli argomenti e per la costruzione della mappa ti puoi servire sia delle parole-chiave suggerite nei focus, sia di quelle che sei riuscito/a a individuare dalla lettura dei brani.

Seconda parte

Il/La candidato/a risponda a due dei seguenti quesiti.

- Illustri il concetto di cultura in antropologia culturale.
- Definisca i concetti di inculturazione, acculturazione e assimilazione.
- Esponga il metodo della ricerca etnografica.
- Spieghi i caratteri fondamentali della pedagogia interculturale.

© D Scuola SpA – Milano

14 Potere

Nucleo tematico

Educazione alla cittadinanza

Prima parte

Il/La candidato/a rifletta sul brano e, alla luce delle sue conoscenze sociologiche, argomenti sul ruolo della conoscenza e del pensiero critico nel progettare risposte ai bisogni sociali vecchi e nuovi (inclusione, riconoscimento di diritti sociali, opportunità formative, educative e di cittadinanza), di contrasto alle forme di povertà materiale e morale della società contemporanea.

FOCUS

istruzione e democrazia | educazione e potere | sapere tecnico-scientifico e pensiero critico | sapere umanistico ed educazione alla cittadinanza

Nel documento Martha C. Nussbaum, filosofa statunitense docente all'Università di Chicago, riflette sui rischi legati alla diffusione nel nostro tempo del sapere tecnico scientifico rispetto al sapere umanistico. Quest'ultimo è un valido strumento per la formazione di menti critiche e per l'esercizio della "cittadinanza attiva" nella società globalizzata, nella quale il potere sembra assegnato unicamente a una élite tecnico-economica finanziaria.

In tutte le democrazie moderne, l'interesse nazionale esige un'economia forte e una cultura di mercato fiorente. Un'economia florida a sua volta richiede le stesse capacità della buona cittadinanza. I sostenitori di quella che chiamerò "istruzione a scopo di lucro" o "istruzione finalizzata alla crescita economica" invece hanno adottato una versione impoverita di quello che sarebbe necessario per raggiungere i loro stessi obiettivi. […]

L'istruzione finalizzata alla crescita economica richiede conoscenze di base, come scrivere e fare di conto. In seguito, alcune persone dovranno acquisire saperi più complessi, in informatica e nuove tecnologie.

La parità di accesso all'istruzione non è importante: un paese può crescere anche se i contadini poveri rimangono analfabeti, come succede in molti stati dell'India. Questo è sempre stato il problema del modello di sviluppo basato sul PIL: trascura la distribuzione della ricchezza e finisce per valutare positivamente paesi dove esistono disparità allarmanti. Questa situazione si riflette anche nella scuola: una volta formata un'élite competente in termini tecnologici e commerciali, alcuni paesi possono far crescere il loro PIL senza preoccuparsi della distribuzione della conoscenza. […]

Oltre a una preparazione di base per molti, e una formazione più avanzata per pochi, l'istruzione finalizzata alla crescita economica avrà bisogno almeno di una forma rudimentale di conoscenza della storia e delle vicende economiche. Ma questa narrazione storica ed economica dovrà evitare ogni seria riflessione su classe, razza e genere, e ogni tipo di giudizio sulla reale utilità degli investimenti stranieri per i contadini poveri o sulla possibilità che la democrazia possa sopravvivere senza garantire a tutti le stesse opportunità.

© D Scuola SpA – Milano

Il pensiero critico non è veramente importante nell'istruzione a scopo di lucro. La libertà di pensiero degli studenti è pericolosa quando quello che si vuole è un gruppo di lavoratori obbedienti e professionalmente preparati, in grado di realizzare i progetti di un'élite che punta tutto sugli investimenti stranieri e sullo sviluppo tecnologico. Gli educatori che hanno come obiettivo solo la crescita economica non vogliono che si studi la storia delle ingiustizie di classe, casta, genere e appartenenza etnica o religiosa, perché questo spingerebbe a riflettere in modo critico sul presente. Non vogliono nemmeno una riflessione seria sul diffondersi del nazionalismo, sui danni prodotti dalle ideologie nazionaliste o sul modo in cui la dimensione etica rimane in secondo piano rispetto alla presunta superiorità della tecnica. […] Ma i sostenitori della crescita non si limitano a trascurare gli studi umanistici. In realtà li temono. Una persona istruita e in grado di provare empatia per l'altro è un nemico particolarmente pericoloso dell'ottusità, e l'ottusità morale è necessaria per realizzare programmi di sviluppo economico che ignorano le diseguaglianze.

È più facile trattare le persone come oggetti da manipolare se non si è mai imparato a vederle in un altro modo. […]

Oggi possiamo ancora dire che ci piacciono la democrazia e la partecipazione politica, e ci piacciono anche la libertà di parola, il rispetto della differenza e la comprensione dell'altro. Formalmente rispettiamo questi valori, ma non pensiamo quasi mai a quello che dovremmo fare per trasmetterli alle generazioni future e garantirne la sopravvivenza.

M.C. Nussbaum, *Il potere del sapere*, in «Internazionale», n. 870, 29 ottobre-4 novembre 2010

Istruzioni per lo svolgimento della prima parte

Segui le indicazioni che ti abbiamo fornito per il tema *01 Comunicazione e media* nei punti a, b, c.

Per l'elaborazione della scaletta ragionata degli argomenti e per la costruzione della mappa ti puoi servire sia delle parole-chiave suggerite nei focus, sia di quelle che sei riuscito/a a individuare dalla lettura del brano.

Seconda parte

Il/La candidato/a risponda a due dei seguenti quesiti.

- Sintetizzi una definizione del concetto di potere secondo Max Weber.
- Illustri le principali teorie relative alla devianza.
- Spieghi in che cosa consiste e come funziona il principio della rappresentanza.
- Esponga gli elementi che caratterizzano i regimi totalitari.

© D Scuola SpA – Milano